1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 190

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera.		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 14 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4454 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Pandino, Nosadello e Gradella, in data 31 marzo e 24 aprile successivi;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Nosadello e Gradella sono soppressi, ed aggregati a quello di Pandino.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Pandino, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4468 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 3 ottobre 1866, n° 3256, e 3 gennaio 1867, n° 3515;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le propine pegli esaminatori locali nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche, sono fissate nelle somme indicate nello specchio annesso al presente decreto.

Art. 2. È abrogato il quadro *C* annesso al regolamento pubblicato col citato Nostro decreto 3 gennaio 1867, n° 3515.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Specchio delle propine dovute agli esaminatori nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche.

Per ogni pagamento di tassa d'esame d'ammessione:

Nelle scuole tecniche	L.	0 50
Nei ginnasi	»	0 60
Nei Licei	»	1 50

Per ogni pagamento di tassa per gli esami di licenza:

Nelle scuole tecniche	L.	0 80
Nei ginnasi	»	2 »
Nei licei	»	3 »

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
BROGLIO.

Il numero MMXII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Banca popolare di Genova;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visto il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare di Genova*, avente sede in Genova ed ivi costituitasi con scrittura privata del 6 giugno 1867, è autorizzata; e gli statuti contenuti in detta privata scrittura sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi negli statuti sociali sono le seguenti:

A) Nel § 3 dell'articolo 5, alle parole « formato dalle donazioni o lasciti che fossero fatti « alla Società » sono sostituite queste parole: « formato dalle donazioni o lasciti per opere pie « che fossero confidati alla Società. » Nello stesso § 3 è soppresso il periodo che comincia con le parole « Il patrimonio di beneficenza » e finisce con le parole « dei soci che degli estranei » e vi è sostituita la disposizione seguente:

« Il patrimonio di beneficenza dovrà destinarsi « ad opere di beneficenza secondo la volontà de- « gli institutori. »

B) In fine dell'articolo 16 sono aggiunte queste parole: « nei limiti prefissi dall'articolo 110 del Codice di commercio. »

C) Al § 3 dell'articolo 22 sono aggiunte in fine queste parole: « I soci possono fare depo- « siti per qualunque somma, gli estranei posso- « no farli per somme non inferiori alle lire « duecento. »

D) In fine dell'articolo 47 è aggiunta questa disposizione:

« Non sono esecutorie senza l'approvazione « governativa:

« Le deliberazioni concernenti l'intraprendi- « mento di operazioni estranee allo scopo prin- « cipale della Società, lo stabilimento di banche « filiali, le modificazioni alle disposizioni sta- « tutarie, la proroga della durata della Società « e l'aumento del capitale sociale da farsi me- « diante emissione di nuove serie di azioni. »

E) All'articolo 51, che viene soppresso, è sostituito il seguente:

« Art. 51. L'assemblea generale si aduna va- « lidamente in prima convocazione coll'inter- « vento di un sesto almeno degli azionisti. Quan- « do l'esito della prima convocazione riesca in- « fruttuoso per mancanza di numero, ad inter- « vallo non minore di otto giorni sarà convocata « nuovamente l'assemblea generale, che delibe- « rerà validamente qualunque sia il numero dei « soci intervenuti, limitativamente però agli og- « getti posti all'ordine del giorno della prima « convocazione. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti dell'11 giugno 1868:

Santini Mariano, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 40° reggim. fanteria;

Ristori Carlo, id., id. nel 23° id.;

Bartolini dei marchesi Salimbeni Arnolfo, id., id. nel 19° id.

Con RR. decreti del 14 giugno 1868:

De Girolami Angelo, capitano nell'8° reggim. granatieri, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Turelli Giovanni, sottotenente nel 56° reggim. di fanteria, id. id.;

Gallia Carlo, id. nell'11° id., rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina reggimentale, ed ammesso a far valere i suoi titoli ecc.

Con RR. decreti del 21 giugno 1868:

Filippone cav. Felice, maggiore nel 67° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragion di servizio;

Bettoli Priamo, luogotenente nel 7° regg. granatieri, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Baffa Edoardo, sottotenente nel 5° regg. bersaglieri, id. in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Prasca nob. Ermanno, id. id., id. id.;

Balzaretti Pietro, id., nel 51° regg. fanteria, promosso luogotenente nel 45° regg. fant.;

Mondino Giuseppe, id. nel 64°, id. nel 72° id.;

Marzolini Giuseppe, id. nel 1°, id. nel 1° id.;

Cicogna nob. Pasquale, id. nel 55°, id. nel 29° idem;

Borgia Pasquale, id. nel 14°, id. nel 45° id.;

Poccardi Giorgio, id. nel 34°, id. nel 33° id.;

Santini Mariano, id. nel 40°, id. nel 40° id.;

Pieraccini Enrico, id. nel 36°, id. nel 36° id.;

Ristori Carlo, id. nel 23°, id. nel 23° id.;

Locatelli Benedetto, id. nel 6° regg. granat., id. 1° regg. granatieri;

Bartolini dei marchesi Salimbeni Arnolfo, id. nel 19° regg. fanteria, id. nel 19° regg. fant.;

Landi Luigi, luogotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 6° id.;

Celentano Michelangelo, id., id. nel 16° id.;

Salem Gennaro, id., id. nel 28° id;

Volpe Giuseppe, id., id. nel 45° id.;

Balbo Giacomo, id., id. nel 33° id.;

Vigna Paolo, id., id. nel 7° regg. granatieri;

Artina Cesare, id., id. nell'8° id.;

Zamboni Michele, id., id. nel 46° regg. fant.;

Faccioli Giov. Battista, id., id. nel 16° id.;

Buttazzoni Luigi, id., id. nel 16° id.;

Colombi Gioanni, id., id. nel 17° id.;

Tassotto Giuseppe, id., id. nel 23° id.;

Dettamanti Simone, id., id. nel 33° id.;

Omazzoli Gedeone, id., id. nel 43° id.;

Colombo Francesco, id., id. nel 44° id.;

Gamba Fedele, id., id. nel 50° id.;

Bortoletto Giuseppe, id., id. nel 58° id.;

Chiusarelli Aldobrando, id., id. nel 36° id;

Guardalben Giov. Antonio, id., id. nel 18° id.;

Carusi Francesco, id., id. nel 66° id.;

Rabbini Edoardo, id., id. nel 5° bersag.;

Biffi Francesco, sottotenente nell'arma d'artiglieria, trasferto nell'arma di fanteria, e destinato al 18° regg. fant.;

Paolella Achille, id., id. al 1° regg. granat.;

Boggio Cesare, id., id. al 19° regg. fant.;

Guarneri Giovanni, id., id. al 51° id.;

Carrara Ettore, id., id. al 1° regg. granat.;

Lucifero Francesco, id. nel genio, id. al 63° regg. fant.;

Baroni Enrico, id., id. al 1° regg. granat.;

De Montel Enrico, id. nell'artiglieria, id. al 61° regg. fant.;

Tarra Carlo, id., id. al 4° regg. bersag.;

Solaro Emilio, id., id. al 55° regg. fant.;

Ferrero Emilio, id., id. al 4° regg. bersag.;

Betti Giuseppe, id. nel genio, id. al 69° regg. fanteria.

Con RR. decreti del 23 giugno 1868:

Rossignoli Angelo, capitano nel 16° reggim. fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragion di servizio;

Vivaldi Livio, sottotenente nel 54° id. id.;

Ceresa di Bonvillaret cav. Francesco, maggiore nel 7° regg. granatieri, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Altieri Vito, luogotenente nel 16° regg. fant., id. id.;

Gallisi Nicola, sottotenente nel 2° regg. bersaglieri, id. per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 26 giugno 1868:

Ricci-Gramitto Innocenzo, luogotenente nel 60° regg. fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Botti Contardo, sottotenente del 40° reggim. fanteria, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Businco cav. Giovanni, capitano nel 63° regg. di fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina divisionale ed ammesso a far valere i suoi titoli ecc.;

Pacini Augusto, luogotenente nel 65° reggim. fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina reggimentale id. id.

Con R. decreto del 29 giugno 1868:

Buccelli Enrico, luogotenente nel 57° reggim. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza del 29 giugno 1868 fatta la seguente disposizione:

Piacenza Giuseppe, aiutante contabile di 2ª classe del genio militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie comprovate.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere convalidato l'elezione del signor Alberto Cavalletto a deputato del collegio di Valdagno, e deliberato che nella seduta straordinaria del mattino di mercoledì si trattasse della legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali, continuò la discussione dello schema concernente il riparto e l'esazione delle contribuzioni dirette, di alcune disposizioni del quale ragionarono i deputati Como, Brunetti, Piroli, Mussi, Avitabile, Vacchelli, Restelli, Villa Tommaso, il ministro delle finanze e il relatore Villa-Pernice. Ne furono approvati altri due articoli.

Venne pure approvato senza contestazione lo schema di legge, già sanzionato dalla Camera e quindi in alcune parti modificato dal Senato, pel quale sono aumentate le contribuzioni dirette ed è provveduto al loro riparto nel compartimento ligure-piemontese.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Circolare (N° 7671-1080) *ai signori consoli di S. M. il Re d'Italia all'estero intorno ad atti di simulate avarie.*

Firenze, addì 7 giugno 1868.

Ufficiali comunicazioni pervenute a questo Ministero mettono in rilievo la maggior frequenza con cui da poco tempo in qua si verificherebbero, per opera di capitani o padroni marittimi di legni nazionali, atti di simulate avarie, i quali consistono nel fingere sacrificii di oggetti di bordo fatti nel corso del viaggio per la comune salvezza, onde così farsi ammettere alla liquidazione dell'avaria grossa, ed estendere al carico gli effetti di certi casi fortuiti, che, altrimenti, dovrebbero essere considerati come avarie particolari, se i capitani o padroni narrassero con verità gli accidenti della loro navigazione.

Uno di codesti fatti, verificatosi recentemente in Marsiglia, diede luogo a procedimento penale contro un padrone, il quale s'era reso colpevole di false dichiarazioni in un costituto di mare, e finì colla di lui condanna alla pena del carcere per un anno, pronunciata dalla Corte di assise in Aix, sulle Bocche del Rodano.

Comunque non sia la maggioranza dei nostri capitani o padroni che si faccia lecito di mancare in tal guisa a quei principii di onestà che sono la base di ogni transazione commerciale, pure, ove i casi parziali che si lamentano continuassero a farsi sentire, è certo che il germe della diffidenza, come suole avvenire in simili circostanze, non lascierebbe di ripercuotersi su tutta la classe dei naviganti, sulla bandiera mercantile del paese, ed in conseguenza sul nostro commercio internazionale, con grave danno della prosperità economica del paese.

Da ciò la necessità di studiare con quali mezzi, oltre quelli consentiti dalle vigenti leggi, si possa più efficacemente combattere il male.

Ma nel frattempo che alla ricerca di codesti rimedi alacremente si attende, gioverà molto, a tenere in freno i trasgressori, che di quelli dei quali per ora è concesso disporre si faccia uso incessantemente.

Premesso adunque che le vigenti leggi commerciali hanno stabilito le norme da seguirsi nei casi in cui per forza maggiore si renda necessario il sacrificio di qualche oggetto, sia della nave che del carico, le quali regole, per quanto possano essere applicate, secondo le circostanze, riflettono tanto la precedenza delle cose nel gettito, come le forme cui attenersi per guarentigia della rispettiva proprietà; e ritenuto eziandio che il codice per la marina mercantile punisce con la pena della reclusione ogni capitano o padrone che dolosamente commetta o faccia commettere qualche alterazione o falsificazione nel suo giornale, scriva sul medesimo false dichiarazioni, ovvero faccia mentiti rapporti all'autorità destinata per legge a ricevere tali atti, alla quale pena sono pure soggette le persone che con giuramento affermino vera la relazione del capitano, pur conoscendone la falsità, ogni mira dell'autorità dev'essere principalmente diretta al più esteso accertamento della verità dei casi d'avaria denunciati, mercè un rigoroso esame del giornale nautico, ed un'ampia verificazione del rapporto di mare, nei modi stabiliti dall'articolo 340 del codice di commercio.

Con siffatti mezzi diligentemente adoperati non sarà difficile che si riesca a scoprire qualunque simulazione.

È vero che nel territorio del Regno dove la relazione del viaggio dee farsi avanti il presidente del tribunale di commercio, ovverò, in mancanza dello stesso, dinanzi al pretore, non è dato all'autorità marittima servirsi ampiamente di quei mezzi; ma ciò non ostante, essa potrà adoperarsi allo scopo per altra via, quella che le vien tracciata dalle disposizizioni del capo XI, tit. II del codice per la marina mercantile, ed in questo senso il Ministero della marina va a diramare speciali istruzioni alle capitanerie di porto nel litorale marittimo dello Stato.

La cosa però è ben diversa all'estero, dove i consoli di S. M. sono dalla legge sostituiti per quel compito ai funzionari del tribunale di commercio, riunendo in tal modo le attribuzioni dei due poteri amministrativo e giudiziario, onde basterà che eglino sieno per poco esigenti e severi in codesta parte del servizio loro affidato, che ha d'altronde attinenza coll'obbligo di tutelare gli interessi del commercio affidati al credito della bandiera nazionale, perchè riescano al conseguimento dello scopo.

Così ogni qualvolta accadesse loro di scoprire, o per denunzia avutane, o per le investigazioni praticate, finte avarie, procederanno immediatamente alla istruttoria degli atti loro attribuiti dalle vigenti leggi, affinchè possa aver luogo il corrispondente processo penale, sia da parte del tribunale consolare in quei paesi e per quei casi nei quali i trattati e gli usi consentano ai consolati giurisdizione riguardo ai nazionali, od altrimenti da parte dei poteri dello Stato, ed allora rimetteranno a questo Ministero le carte processuali non tralasciando di assicurarsi della persona dell'imputato, nei casi e nei modi dalle leggi consentiti.

In qualunque ipotesi finalmente i signori consoli si compiaceranno informare lo stesso Ministero, secondo è prescritto dall'art. 163 del regolamento consolare, dei singoli casi di avarie denunziati e scoperti, onde potersi conoscere il risultato pratico delle presenti disposizioni, per gli ulteriori provvedimenti amministrativi che la esperienza consigliasse di adottare.

Il Ministro: A. RIBOTY.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Circolare (*n.* 7671-1080) *alle Capitanerie di porto nel litorale marittimo dello Stato intorno ad atti di simulate avarie.*

Firenze, 7 giugno 1868.

Le associazioni di sicurtà marittima, dalle quali non lieve beneficio ritraggono il commercio e la navigazione, si affidano principalmente, nelle loro operazioni, alla lealtà dei capitani e padroni marittimi preposti alla direzione dei legni mercantili non che degli armatori, e di quanti altri, in generale, abbiano partecipazione d'interessi sia nel bastimento che nel carico.

La esperienza ha dovuto quindi consigliare talvolta eccezioni dirette a limitare, o, secondo i casi, negare il beneficio della sicurtà. in relazione al grado di fiducia attribuito alla bandiera di questa o di quell'altra nazione.

Mercè gli onesti diportamenti del suo personale, la nostra marineria mercantile ha sempre goduto della più estesa fiducia; se non che alcuni fatti spiacevoli, da poco tempo in qua, incominciano a farsi sentire, i quali consistono nel fingere sacrifici di oggetti di bordo in corso di viaggio, e per la comune salvezza, nel fine di essere ammessi alla liquidazione dell' avaria grossa, facendo gravare anche sul carico gli effetti di certe avarie che dovrebbero essere considerate come particolari, e perciò afferenti soltanto la nave, se i capitani o padroni narrassero con verità gli accidenti della loro navigazione.

Uno di codesti fatti, verificatosi recentemente in Marsiglia, diede luogo a procedimento penale contro un padrone marittimo, il quale si era reso colpevole di false dichiarazioni in un costituto di mare, per cui venne condannato dalla Corte di assise in Aix, sulle Bocche del Rodano, alla pena del carcere per un anno.

È bensì vero che, nell'esercizio della propria industria, la maggioranza de' nostri capitani e padroni marittimi non si discosti dalla retta via; ma, ove i casi parziali che si lamentano continuassero con più frequenza a ripetersi, allora non lascierebbe il germe della diffidenza di ripercuotersi su tutta la classe dei naviganti, sulla bandiera mercantile del paese, ed infine sul nostro commercio internazionale.

Preme quindi di provvedere con efficaci rimedii, ma intanto che si fanno gravi studi su tale argomento, gioverà, a tenere in freno gli autori del male, che l'amministrazione marittima non tralasci di adoperare per ora i mezzi consentiti dalle leggi in vigore.

La relazione del viaggio che ogni capitano o padrone è tenuto di fare entro ventiquattr'ore dal suo arrivo in un porto qualunque dello Stato; il diritto dell'autorità, che la riceve, di verificarla interrogando le persone dello equipaggio, e possibilmente i passeggieri nello scopo di raccogliere ogni informazione o prova giudicata opportuna; e finalmente le forme di cui dev'essere rivestito, secondo le disposizioni del Codice di commercio, qualunque atto di sacrificio volontario di oggetti di bordo, compiuto nel corso del viaggio per la comune salvezza, tali cose tutte costituiscono una serie di guarentigie in favore del commercio marittimo, dalle quali alcun utile può ricavarsi.

Solo vi sarebbe da notare come nel territorio dello Stato, dove la mentovata relazione dee farsi avanti il presidente del tribunale di commercio, ovvero in mancanza dello stesso, dinanzi il pretore, i poteri dell'amministrazione marittima non si trovino al caso di servirsi ampiamente di cotali mezzi efficacissimi, per tener dietro alla condotta dei capitani o padroni marittimi, ma, ciò non pertanto, vi possono supplire con quelli contemplati nel capo XI, tit. II del Codice per la marina mercantile.

In siffatta guisa i capi degli uffici di porto nel litorale marittimo dello Stato, ai quali i capitani o padroni sono tenuti di presentarsi personalmente al loro arrivo, consegnare le carte di bordo, dare circa gli accidenti della loro navigazione tutte quelle notizie di cui fossero richiesti, ed infine presentare, ove occorra, le persone dell'equipaggio ed i passeggieri, si daranno opera da quinci innanzi a procedere con più rigore all'esame del giornale nautico.

Nel dubbio di qualche fraudolenta simulazione procederanno a più larghe investigazioni, imperocchè sarà ben facile con interrogatorii e confronti venire a tali risultamenti, che facciano vedere la necessità di procedere ad atti d'istruttoria, per la denuncia al potere giudiziario dei reati scoperti, trattandosi di fatti che verrebbero a cadere sotto la sanzione dell'art. 308 del Codice per la marina mercantile.

Sarebbe finalmente superfluo mettere in rilievo l'importanza di codeste operazioni, la quale evidentemente deriva dalla suprema necessità di mantenere, a qualunque costo, inviolato l'onore della nostra bandiera mercantile sia in faccia al paese, che negli scambii internazionali, su di che è bene che i capitani ed ufficiali di porto non tralascino giammai di richiamare, anche officiosamente, il pensiero delle classi marittime poste sotto la tutela della loro amministrazione.

Si avverte che disposizioni congeneri si sono date ai RR. consoli all'estero, per la parte che li riguardi.

Il Ministro: RIBOTY.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento delle rendite iscritte al consolidato 5 0/0 di L. 120 caduna, la 1ª al n° 48832 a favore di Brussadelli Luigi, la 2ª al n° 48828 a favore di Brussadelli Pietro, la 3ª al n° 48829 a favore di Brussadelli Angelo, la 4ª al n° 48830 a favore di Brussadelli Francesco, la 5ª al n° 48831 a favore di Brussadelli Emilio, figli di Pietro, domiciliati in Albizzate, provincia di Milano, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Luigi, Pietro, Angelo, Francesco, ed Emilio Brusadelli di Pietro ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 8 luglio 1868.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione della rendita di lire 100 inscritta al n° 18456 del Gran Libro consolidato 5 per 0[0, a favore di Barucco Laura, nubile, fu Francesco, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Barucco Laura, nubile, fu Tommaso ecc.

Si diffida chiunque abbia interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 8 giugno 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

La dissoluzione dell'antica Confederazione trascinò quella dello Zollverein, o lega doganale, ma l'utilità di quella unione commerciale degli Stati germanici era stata riconosciuta tanto universalmente che non fu messo tempo in mezzo per stabilirla di nuovo. Gli Stati del Sud mostravano desiderio di essere ammessi nella nuova Unione doganale, e per gli ultimi dodici mesi mandarono i loro rappresentanti al Parlamento doganale che si riunisce a Berlino. Benchè politicamente separati dagli Stati del Nord, pure non si può dire che quelli del Sud siano assolutamente isolati.

Par nondimeno la condizione degli Stati del Sud dell'Alemagna nelle attinenze loro verso l'Europa ha generato senza dubbio grande disagio durante gli ultimi diciotto mesi, e quasi sempre andavano attorno voci d'intrighi veri o supposti sia per rompere, sia per completare l'annessione con la Prussia. Da una parte era noto che i piccoli Stati in tutta la Germania videro l'ingrandimento della Prussia con gelosia, mentre nel Sud l'idea di diventare volontariamente tributari di quella potenza era considerata con avversione. Ma dall'altro canto gli Stati del Sud non potevano illudersi sull'impotenza della loro posizione e sull'impossibilità in cui erano di mantenersi, senza aiuto, in un conflitto europeo.

Parecchie volte fu affermato che verrebbe fatta una coalizione tra la Francia e l'Austria e in tal caso l'adesione degli Stati del Sud produrrebbe l'effetto di prostrare l'arroganza prussiana e ritornare gli Stati germanici nell'antecedente indipendenza separata. Ma, oltre la ripugnanza possibile della Francia e la ripugnanza certa dell'Austria a cacciarsi in siffatta impresa, il patriottismo degli Stati del Sud farebbe più che bilanciare la loro ripulsione per la Prussia. Per l'interesse della Germania erano disposti a dimenticare le controversie coi loro compatriotti del Nord e ad unirsi a loro contro il nemico comune. Se in Francia e in Austria certi politici si sono cullati nella speranza che gli abitanti della Baviera, del Wurtemberg e del Baden patissero l'invasione di un nemico straniero in Germania, la disillusione è stata amara.

In tale situazione di cose gli Stati del Sud hanno risoluto di formare una Confederazione tra loro, indipendente benchè, senza dubbio, unita per certi rapporti, a quella del Sud. Dicesi che il Governo bavarese abbia proposto questo progetto che è stato accolto favorevolmente dai Governi di Stutgarda e di Carlsruhe. Inutile il dire che quella proposta fu accolta favorevolmente a Berlino. Niuna potenza brama quanto la Prussia di vedere gli Stati del Sud uniti da un vincolo tangibile o costretti ad accogliersi in una politica straniera definita. Niuno meglio del conte di Bismark conosce i sentimenti de' suoi compatriotti, ed è certissimo che la politica di una Confederazione prima di tutto deve essere tedesca.

Avendo a sua disposizione, per quanto è possibile fidarsi ai trattati, la potenza militare degli Stati del Sud sa che è più facile di formare una Confederazione conforme ai suoi disegni che molti Stati indipendenti, governati ciascuno da una politica separata. Rispetto all'Europa questo accomodamento sarà approvato. Per quanto tempo gli Stati del Sud rimanevano disuniti erano sorgente continua di pericoli per la pace generale. Come Confederazione saranno meno esposti agli intrighi. È vero che in un senso speciale la nuova lega può generare del malumore. Non fa mestieri però di esser profeti per prevedere che non passerà lungo tempo e le due Confederazioni diventeranno una sola, e l'unità della Germania, con a capo una grande potenza militare, sarà un fatto compiuto.

[illegible] *di Berlino*:

Il pensiero che domina nel discorso del signor Rouher sembra essere pacifico; noi vi applaudiremmo senza riserva se esso fosse esposto più nettamente.

Il signor Rouher parlando della Germania della quale poteva semplicemente ed altamente riconoscere il diritto nazionale come venne conservato dai trattati, si è espresso nei termini che seguono: « Noi abbiamo posto per principio di fronte alla Germania il rispetto della sua entità. » Ecco un modo ben singolare che l'eloquenza ufficiale ha preso a prestito dal linguaggio scolastico! L'*entità* viene dalla scuola definita così: « ciò che costituisce l'esistenza di una cosa considerata come distinta ed indipendente dalla cosa medesima. » Di quale Germania mai il signor ministro francese ha voluto parlare? La Francia non rispetterebbe essa che astrattamente i diritti dei suoi vicini?

Seriamente, allorquando in cotesto recinto stesso del Corpo legislativo vengono pronunziate ed applaudite delle parole aggressive contro la Germania, quando tutti i nuovi progressi che la Germania fa verso la sua unità sono state denunziate come « usurpazioni » a cui la Francia dovrà opporsi colla forza, quando, nella stampa francese, questa politica apertamente ostile al diritto moderno trova ciascun giorno delle approvazioni calorose e mantiene allo stato cronico la provocazione contro la Prussia — non era da aspettarsi che il ministro di Stato francese adoperasse dei termini più franchi e più diretti che togliessero ogni ombra sulle intenzioni del governo dell'imperatore e che fossero una replica decisiva ai nemici della pace?

Le parole del signor Rouher, diciamolo, rispondono mediocremente a tale aspettazione. Noi non ci imaginiamo già che il ministro di Stato francese abbia raggiunto lo scopo che si proponeva, cioè che abbia convinti e rassicurati gli spiriti dalle due sponde del Reno con quest'altro *distinguo* che si trova nel suo discorso, fra la *pace armata* e la *pace semplice*. « L'organizzazione attuale dell'armata, egli ha detto, è una organizzazione di pace e non di guerra ...; non è adunque uno stato di pace armata quello che è costituito dalla legge attuale. È un effettivo di pace. Non parlate pertanto di pace armata. »

Che! Questa organizzazione che militarizza il paese intero, questi armamenti considerevoli, questo aumentare il contingente normale — meglio ancora, le parole stesse dell'Imperatore Napoleone III, che proclama e giustifica la necessità dell'enorme sviluppo delle forze militari della Francia in vista dell'alto interesse della pace, tutto ciò non costituisce una vera pace armata ed armata come non lo fu mai al punto che si può domandarsi cosa di più potrebbe farsi nel caso di guerra?.....

Insomma ciò che vi ha di più logico e di più chiaro nel discorso del minstro di Stato francese è la conchiusione che respinge qualunque idea di disarmo. La Francia è e vuole rimanere formidabilmente armata. Ecco da questa nuova dichiarazione pacifica quel che apparisce nettamente in favore della pace.

SPAGNA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Una lettera particolare che riceviamo da Madrid ci fornisce alcuni particolari sugli arresti avvenuti in tale città e ci permette di rettificare i dispacci telegrafici.

La congiura doveva scoppiare il 9 luglio. Pare che essa avesse per oggetto di rovesciare il Ministero. Essa era formata dai principali membri militari del partito ultra progressista e del partito dell'unione liberale il quale come è noto si compose originariamente dei progressisti moderati e dei conservatori moderati.

Quanto ai personaggi arrestati si è verificata una certa confusione nei nomi che vennero pubblicati. Tre militari di nome Serrano sono compromessi. Uno è il Duca de la Torre, l'altro è il generale Serrano de Castillo. Il generale Serrano-Cordova non esiste. Cordova è il nome di un terzo generale che venne del pari imprigionato. Alla lista già conviene aggiungere il generale Ros de Olano uno degli autori del *pronunciamento* di Vicalvaro che avvenne nel 1854 per iniziativa del maresciallo O'Donnell.

L'8 luglio, data della lettera, i prigionieri abbandonavano Madrid scortati da forti distaccamenti di guardia civica e di gendarmeria. Varii d'essi saranno deportati alle Canarie. Sta bene tuttavia aggiungere che in Spagna le deportazioni di questo genere sono raramente di lunga durata.

L'emozione causata nel pubblico spagnuolo da questi avvenimenti non sembra essere estrema.

— All'*Indépendance Belge* scrivono da Parigi:

Sembra che il governo francese non abbia dovuto sorprendersi degli avvenimenti di Spagna. Si pretende anzi che sia stata la polizia francese quella che mise sull'allerta la polizia spagnuola. Devesi infatti ricordare che qualche tempo addietro si era sequestrato sulla frontiera spagnuola un certo numero di fucili che si spedivano nella penisola. Prima della morte del marerciallo Narvaez erasi effettuato un riavvicinamento fra i due paesi ed in certe previsioni (cose del resto notorie) erasi parlato d'una lega militare dei due paesi nella quale l'armata spagnuola avrebbe potuto eventualmente trovare occasione di allinearsi fra gli elementi della forza europea.

— Nel *Commercio* di Lisbona si legge:

Corre voce che il governo spagnuolo abbia pregato il governo portoghese a fare avvicinare alla frontiera 4,000 uomini di truppa affinchè, nel caso che scoppiasse una rivoluzione che si aspetta continuamente in Spagna, sia tolto agli insorti di poter riparare in Portogallo. Questa voce non è interamente certa. Ma sta in fatto che il nostro governo ha ricevuti oggi molti ed importanti dispacci telegrafici.

SERBIA. — Da Belgrado annunziano alla *Corresp. du Nord-Est* che l'agente consolare della Sublime Porta nella Servia, Ali-Bey, ha annunziato al signor Ristich che il suo governo riconoscerà formalmente la elezione del principe Milano e la istituzione della reggenza tostochè questi atti sieno stati ufficialmente comunicati alla Porta.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Potenza che il giorno 10 corrente quattro briganti avendo assaltato la masseria dei [illegible], fu gravemente ferito uno dei briganti, ed arrestato venne riconosciuto per Francesco Paolo Gregorio da San Chirico-Raparo.

— Sull'incendio del Teatro Nota che annunziammo ieri la *Gazzetta di Torino* reca i seguenti particolari:

Il Teatro Alberto Nota è completamente distrutto: palco scenico, tende, tendoni, scenarii, attrezzi d'ogni genere, panche, scale, gallerie, tutto fu divorato dalle fiamme. Adesso non restano che le mura nude, e dentro un monte di macerie.

Ieri sera si rappresentava il *Crispino e la Comare*; il teatro era pieno zeppo di spettatori; platea, galleria, sedie chiuse, tutto era occupato.

La rappresentazione procedeva abbastanza bene, ed il pubblico applaudiva.

Alle 9 e 1/2 s'era arrivato alla metà del secondo atto, quando, ad un tratto, dal palco scenico, alla destra del pubblico, s'ode un grido acuto di donna, ed un correre, un gridare: « Fermi! È niente, è niente! »

Ad una ballerina che si stava allestendo pel ballo, s'era appreso il fuoco alle vesti. Pare che quella poveretta, tutta spaventata, si sia data a correre, e colle vesti svolazzanti, così accese, abbia comunicato il fuoco alle quinte. La abbracciarono subito strettamente, e riuscirono a spegnerle il fuoco addosso, senza che avesse avuto il tempo di soffrire nessuna scottatura.

Intanto il grido: « Il fuoco! Il fuoco! » s'alzò immediatamente. Gli spettatori, come se una molla li avesse fatti scattare, sorsero in piedi e si slanciarono tutti in una volta verso l'uscita.

Potevano succedere dei guai serii; alcuni giovani che si trovavano nella galleria a sinistra, e che di là vedevano come si passavano le cose fra le quinte dalla parte opposta, cominciarono a gridare: « Fermi! Fermi! Tutto è finito! »

Quelle voci bastarono a risparmiar molte disgrazie: una metà degli spettatori si arrestò, e quelli che si trovavano già presso alla porta poterono uscire.

Pareva difatti che tutto fosse finito.

La tela e la carta che aveva preso fuoco, veniva stracciata e calpestata. Però le fiamme avevano troppo facile alimento. — Ad un tratto si vide una fiammata, si udì il grido: « salva chi può » e gli spettatori, che ancora restavano in teatro, si precipitarono all'uscita.

Cantanti e ballerini saltarono giù dal palco scenico e si salvarono più che in fretta. Essendo molto minore la ressa, si potè allora uscire senza troppi inconvenienti.

Gli urli, le grida, specialmente delle donne e dei ragazzi erano al colmo. Molte donne si svennero, e furon trasportate a braccia fuori del teatro. Qui la confusione fu molta; per le scale ed all'uscita si spingevano l'un l'altro; molti saltaron giù dalle finestre che davano sulle scale della galleria. Si lasciarono in teatro scialli, cappelli, ombrellini, canne; varii orologi e portamonete scomparvero; ognuno pensò a mettersi in salvo, e fortunatamente ci si riuscì senza che gravi disgrazie si abbian dovute deplorare: qualche contusione, qualche svenimento e null'altro.

Intanto l'incendio s'era sviluppato spaventosamente e s'era esteso alla platea ed alla galleria; il teatro che era tutto di legno e carta, fu in pochi momenti in fiamme.

Pensare a spegnere l'incendio sarebbe stato follia; si pensò ad isolarlo. Pompieri ed artiglieri erano accorsi sul luogo e si posero con ardore a lavorare.

A sinistra del teatro era una casa, e dietro al palco scenico un magazzino: immediatamete si diede opera a limitar il fuoco, e ci si riuscì. Le pompe, sebbene lavorassero attivamente, potevano far poco su quella gran fiammata; ed alle 11 1/2 tutto il teatro era distrutto.

Fortunatamente però non s'ebbero a deplorare vittime.

— Fra pochi giorni, annunzia la *Perseveranza*, nel palazzo di Brera verranno esposti i modelli del concorso aperto dalla Commissione per un monumento a Cesare Beccaria.

Ci si dice che sia intenzione della Commissione stessa, dopo che sarà fatta la scelta, di accelerare l'inaugurazione per l'anno 1869. Come si sa, questo monumento verrà collocato sulla piazza del palazzo di giustizia, la quale piglierà il nome di *Piazza Beccaria*.

In proposito, vennero dal municipio riprese le pratiche per l'atterramento delle case designate, compresovi il casino del custode di detto palazzo.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. (Adunanza della Sezione di lettere, 25 giugno 1868).

Il socio cav. Giovanni Vecchi dà lettura d'un suo lavoro sull'unità della lingua italiana e sul modo di diffonderla.

Comincia dal negare al Manzoni che Dante, nel suo libro *De vulgari eloquio* non abbia trattato della favella italiana; e prova la sua negativa con varii brani di esso libro; riportando alcuni luoghi del *Convito*; e con abbondanza di forti argomenti.

Rimesso così in sodo l'esistenza dell'unità della lingua italiana colla più grande delle autorità che è quella di colui che l'ha creata, viene a parlare della proposta d'un dizionario della lingua toscana ad uso del popolo; e trova insufficiente all'uopo non solo un dizionario della lingua toscana, ma anche un dizionario della lingua italiana, perchè, dice egli, manca al popolo la chiave da aprire quell'armadio di filologica ricchezza. Dice inoltre che è più difficile ai volghi l'imparare il toscano che l'italiano; e che l'italiano si deve da essi apprendere, non sui dizionari, ma sui libri, diffusi a migliaia a migliaia di copie fra il popolo. Lamenta il vezzo d'alcuni distinti commediografi di scrivere le loro composizioni in dialetto, col quale uso il popolo s'innamora semprepiù della lingua che ha imparato dalla madre. Vorrebbe che i padri, le madri, i padroni, i capi di officina dessero il buon esempio di parlare in lingua italiana e suggerisce altri espedienti per sbarbicare la mala gramigna dei dialetti. Fa voti infine perchè sia conservato il secolare edifizio dell'universale italiana favella.

Il socio cav. Girolamo Galassini cerca di comprovare che la proprietà letteraria è conforme a ragione. Dal principio di diritto che l'individuo non ha altro limite alla sua libertà che il rispetto dovuto alla personalità altrui; dal fatto che l'indagine della verità esige tempo e fatica; deduce che chi la discopre fa cosa utile, che può rivelarla, o no, può a suo grado porre le condizioni del servigio che offre a' suoi simili. La proprietà letteraria è una condizione riguardante il numero, il prezzo delle copie del libro, quindi il divieto di riproduzione. E questa condizione formando una legittima aspettativa del *produttore*, deve esser guarentita dalla legge. Nè ciò viola d'alcun modo il diritto degli stampatori ai quali è libero il convenir coll'autore a mercede; o riprodurre le opere liberamente riproducibili. Premiar l'opera del pensiero d'altra maniera è cosa difficile o pericolosa, sia che si desse tale briga il Governo, o una speciale società.

Nè sono da lamentare soverchiamente le conseguenze di questo diritto ch'egli vorrebbe trasmissibile agli eredi, come la proprità materiale; perocchè mentre esso è il maggiore incoraggiamento alla produzione, i *consumatori*, cui fosse grave il maggior costo dell'opera bramata, ricorrerebbero all'amico, per prestito, alla biblioteca per la lettura, alla cattedra donde i professori, che pur sono gli ingegni più eletti e addottrinati della nazione, diffondono verità, [illegible] coll'asserire che la proprietà letteraria lungi dall'esser un ostacolo al progresso, ne è un validissimo promotore.

Il Segretario: RAISINI.

— Scrivono da Parma all'*Opinione* che il profess. Raimondi, direttore di quella scuola d'incisione, erede e continuatore della fama e del merito del suo maestro Paolo Toschi, ha condotto a termine la più grande e più importante delle incisioni, colle quali in quella scuola si riproducono col bulino i divini affreschi del Correggio. La stampa rappresenta l'Assunzione in Cielo di Maria, che i visitatori del Duomo di Parma ammirano, benchè il tempo abbia già fatto provare le sue ingiurie a quel dipinto di straordinaria bellezza.

Il pensiero e il cominciamento dell'opera per riprodurre col bulino gli affreschi del Correggio, fu del celebre Paolo Toschi.

L'opera trovò favore presso tutti gli amatori del bello astistico nelle più civili nazioni. Paolo Toschi potè condurre a termine ventidue lastre, otto delle quali sono proprietà dello Stato e si conservano nella R. Pinacoteca di Parma, ove si ammirano molte tele del Correggio, primeggiando fra tutte quella del divino San Gerolamo.

Nella stessa Pinacoteca sono pure gli acquerelli di tutti gli affreschi del Correggio in Parma, compiuti nella scuola, prima che il Toschi cessasse di vivere. La raccolta è ammirata da chiunque sa valutare le difficoltà vinte onde riprodurre fedelmente con questa maniera di colorito le opere dell'autore, conservandone il carattere e la potenza.

Delle 48 lastre di cui l'opera iniziata nel 1840 trovasi già ricca, 33 sono pubblicate, undici delle quali dopo la morte del Toschi. Nessuna per la grandiosità dell'affresco, la gradazione delle tinte, l'affastellarsi dei gruppi di figure tutte rispondenti al concetto proprio di Paradiso col quale Correggio rappresentò la Vergine ascendente al cielo, può paragonarsi a questa che il Raimondi vincendo difficoltà grandissime ha ora condotto a compimento. Chiunque penserà ciò che il pennello può rappresentare per gradazioni e varietà di tinte, e dalle più ardite e forti, alle più leggiere e sfumate, adoprate con mirabile magistero dal Correggio in questa opera stupenda, argomenterà quanto merito abbiasi, e di quanta lode sia degno il prof. Carlo Raimondi per avere conservato sul bulino l'effetto che ammirasi nel dipinto.

— Nell'anno 1867 le navi entrate nei porti del Regno Unito stazavano in tutto 16,338,817 tonnellate, delle quali 11,197,865 per le navi inglesi e 5,140,952 per le straniere. I carichi importati salirono a tonnellate 9,356,814 sopra le navi inglesi e 3,984,634 sopra le straniere. La marina mercantile del Regno Unito consta di 25,842 navi a vela e di 2,931 a vapore, delle quali 12,155 non servono che al cabotaggio. Nel corso dello stesso anno si costruirono nel Regno Unito 915 nuove navi a vela, e 295 a vapore di tonnellate 282,990 in tutto.

(*Times*)

— Il Consiglio nazionale svizzero nella tornata del 9 luglio adottò senza discussione il progetto di legge del Consiglio federale per la facoltativa introduzione del sistema metrico dei pesi e delle misure.

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA
Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub- « bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol- « lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au- « mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca- « denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori: e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1º febbraio 1868.

Il Presidente della R. Accademia
CARLO MALMUSI.

Il segretario generale
DON LUIGI SPALLANZANI.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

Avviso di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti.

Essendo vacante in questo convitto nazionale Longone, per l'anno scolastico 1868-69, un posto gratuito, si dichiara aperto il concorso al medesimo, fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del convitto stesso, la domanda corredata dai legali documenti provanti:

1º Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2º Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3º Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante se ne avesse;

4º Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5º Quali studi abbia percorsi e dove;

6º La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice.

7º Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato o di privata fondazione.

Potendo il posto gratuito essere conferito, in base all'esito dell'esame, anche ad uno degli alunni che godono già di un posto semigratuito si avvertono gli aspiranti di indicare se siene disposti ad accettare, non ottenendo il posto gratuito, anche il semigratuito che per avventura si rendesse vacante. Senza tale dichiarazione il loro concorso sarebbe limitato al solo posto gratuito.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 17, 18 e 19 del venturo agosto in un'aula del convitto nazionale Longone, cominciando alle ore otto del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 17 giugno 1868.

Il Presidente
DOMENICO CARBONE.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 14 *luglio* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0|0	god. 1 luglio 1868		57 97 1/2	57 92 1/2	58 05	58 »	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0|0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	76 75	76 72 1/2	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0|0	» Id		37 80	37 70	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0|0	»		80 »	79 7/8	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0|0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0|0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1440	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1700 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0|0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0|0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. Centr. Tosc. 5 0|0	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0|0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0|0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	49 »	48 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0|0 delle suddette CD	» id.	500	166 1/2	165 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0|0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1868	500	256 »	254 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0|0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	153 1/2	153 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0|0 in s. comp. di 12	» id.	505	433 »	432 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0|0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0|0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 1/2
3 0|0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	38 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0|0 . .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	400 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra . . .	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 30	27 23
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista	109 1/6	109 05
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . . .		21 76	21 75
								Sconto Banca 5 0|0			

PREZZI FATTI

5 0|0 57 90 - 95 - 97 1/2 per 15 corr. — 58 00 - 58 02 1/2 - 07 1/2 - 10 - 12 1/2 fine corr. — Nap. d'oro 21 75
Impr. naz. in sott. 5 0|0 76 72 1/2 - 75 fine corr. — Obbl. 3 0|0 SS. FF. Merid. 153 1/4 - 1/2 f. c.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Borsa di Parigi.

	11	13
Rendita francese 3 %	70 45	70 27
Id. ital. 5 %	53 60	53 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	411	410
Id. romane	45 50	— —
Obbligazioni str. ferr. romane	101	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	51 —	50 50
Obbligazioni ferr. merid. . . .	140	140
Cambio sull'Italia.	8 —	8 —
Vienna, 13.		
Cambio su Londra	113 60	— —
Londra, 13		
Consolidati inglesi	94 3/4	94 5/8

Breslavia, 13.

È arrivato lo Czar. Egli si reca a Berlino e a Wiesbaden.

Madrid, 13.

I generali Serrano, Dulce, e Bedoya furono imbarcati ieri per le Canarie.

Assicurasi che il duca di Montpensier andrà in Portogallo.

Belgrado, 13.

Alessandro Karageorgievich fu citato a comparire il 21 corrente innanzi al tribunale di questa città, come complice dell'assassinio del principe Michele.

Parigi, 14.

La *Patrie* dice che le popolazioni della Spagna rimasero affatto estranee alla cospirazione politica, e che Espartero ricusò di prendervi parte.

L'*Epoque* assicura che la Catalogna fu dichiarata in istato d'assedio.

La *Patrie*, parlando delle voci relative ad una convenzione doganale e militare tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, pubblica una lunga corrispondenza da Bruxelles, la quale fa risaltare i vantaggi che questa convenzione recherebbe al Belgio.

Londra, 14.

I giornali di Nuova York pubblicano alcune notizie dal Giappone, in data del 5 giugno, le quali annunziano che il luogotenente del Taicun ricusò di sottomettersi al Mikado, e che egli ha sconfitto più volte le truppe del Mikado.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Pieri-Tiozzo rappresenta: *Essere amato o morire* — Indi il ballo: *Firenze.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Segreto.*

Quanto prima avrà luogo la beneficiata della signora Demartini Peracchi colla tragedia di V. Alfieri: *Virginia.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Anna Maria Orsini.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 luglio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 2 a 3 mm. nel nord e di 1 solo nel sud. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Venti deboli e variabili. Anche nel sud della Francia il barometro si abbassò di 3 mm.

Probabile un abbassamento di barometro accompagnato da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 luglio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,2	mm 754,7	mm 755,4
Termometro centigrado	25,0	29,5	23,0
Umidità relativa . .	70,0	50,0	85,0
Stato del cielo. . . .	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione . .	O	NO	NO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 32,5
Temperatura minima. . . . . + 18,0
Pioggia nelle ore pom. . . . . mm. 0,2
Minima nella notte del 14 luglio . . . + 19,5

Segue *ELENCO N° 70 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
105	Baudi Giuseppe	8 novembre 1791 - Torino	già banchiere dei sali e magazz. dei tabacchi a Tortona	25 marzo 1822	27 giugno 1866	2528 40	1 maggio 1866	
106	Gargoux Giuseppe	5 aprile 1800 - Ciamberì	già segretario nel Ministero di grazia e giustizia	21 febbraio 1835	id.	1878 »	20 settembre 1863	
107	Folchi Lorenzo	10 luglio 1802 - Voghera	già magazziniere delle Regie privative.	14 aprile 1864	id.	3781 »	1 maggio 1866	
108	Ricci Giuseppe	1 giugno 1818 - Longone	già capitano nel 34° reggimento fanteria	25 maggio 1852	id.	1282 44	2 aprile 1866	
109	Devoti Oreste	19 ottobre 1850 - Pellegrino	orfani minorenni di Vincenzo Devoti, ex-giudice mandamentale e di Maria Groppi, pensionata	Parmense 2 luglio 1822	id.	666 66	3 maggio 1866	sino al compimento del 18° anno.
	Id. Luigi	6 aprile 1853 - Compiana						
	Id. Irma	17 agosto 1860 - S. Secondo						
110	Guarino Agostino	29 marzo 1820 - Salerno	già soldato veter. nelle comp. operai e veter. d'artig.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	29 maggio 1865	
111	Cumberti Carlo	14 aprile 1830 - Torino	già sottotenente nel 6° regg. granatieri	25 maggio 1852	id.	500 »	13 id. 1866	assegnamento per anni otto e mesi sei.
112	Balzamo o Balsamo Luigi	8 gennaio 1818 - Vico Equense	già timoniere marinaio della 2ª div. nel corpo R. equip.	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	475 »	1 aprile 1866	
113	Ferrajolo e Ferriolo Gaetano	14 luglio 1817 - Napoli	già capitano sotto dirett. nell'ammin. dei bagni penali	id.	id.	1970 »	1 maggio 1866	
114	Candeli o Candelli Vincenzo	27 gennaio 1820 - Monfestino	già facchino addetto alla farmacia degli spedali civili in Modena	Modenesi 12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	230 26	1 agosto 1865	
115	Ferrarini Cesare	20 gennaio 1821 - Modena	becchino id.	id.	id.	230 26	1 febbraio 1865	
116	Casalgrandi Giovanni	24 giugno 1826 - S. Faustino	già facchino id.	id.	id.	230 26	1 agosto 1865	
117	Chiriaco Salvatore	21 maggio 1788 - Catanzaro	già commesso nella cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro	14 aprile 1864	id.	1120 »	1 maggio 1866	
118	Buttafuoco Gaetano	15 marzo 1813 - Padula	già furiere magg. nella compagnia operai e veter. d'art.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	708 »	23 id.	
119	Buonvino o Bonvino Anna Maria	1 settembre 1821 - Napoli	ved. di Camelli Silvestri, furiere magg. nei veterani	id.	id.	241 66	19 novembre 1865	durante vedovanza.
120	Bonelli Ferdinando	19 giugno 1820 - Zibello	soldato nelle comp. veterani d'Asti	id.	id.	300 »	1 maggio 1866	
121	Taroni Angelo	7 aprile 1820 - Parma	caporale id.	id.	id.	448 80	id.	
122	Alestra Antonio	10 novembre 1820 - Palermo	caporale nel corpo d'ammin.	id.	id.	360 »	28 id.	
123	Palmia Nicola	3 maggio 1806 - Parma	sergente nei veterani d'Asti	id.	id.	565 »	1 id.	
124	Campis o Campi Benedetta	3 aprile 1823 - Genova	ved. di Spiga Emanuele, caposarta nel regg. cacciatori di Sardegna	id.	id.	144 »	12 aprile 1866	id.
125	Maggia Francesco	5 dicembre 1807 - Zurca	sottotenente nella casa R. inv. e comp. veter. d'Asti	id.	id.	1240 »	1 giugno 1866	
126	Covarel Giovanni Pietro	17 maggio 1809 - Fonteouverte	capitano nel regg. Savoja cavalleria	id.	id.	2110 »	16 maggio 1866	
127	Cavi Elisabetta	8 luglio 1795 - Modena	ved. del magg. Carnevali Antonio, pensionato	id.	id.	475 »	24 id.	id.
128	Santoni Nicola	24 maggio 1818	vedova la prima e figli gli altri di Salvatori Salvatore, già carabiniere pontificio, pensionato	Pontificie 30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	166 78	11 id. 1865	durante vedovanza della madre, minore età del figlio e stato nubile della figlia.
	Salvatori Maria Assunta	27 febbraio 1857 - Tolentino						
	Id. Nicola	17 agosto 1850 - Belforte						
129	Del Buono Giuseppe	3 marzo 1806 - Torre Mangano	già capo guardiano carcerario di 1ª classe	Dirett. austriache	id.	907 41	1 aprile 1866	
130	Naudin Maria	23 settembre 1798 - Parma	vedova di Negri Vincenzo, già commesso controllore di dogana in pensione	Parmense 2 luglio 1822	id.	152 51	1 giugno 1866	durante vedovanza.
131	Testa Rosa	23 maggio 1829 - id.	vedova di Rosi Pietro, già portiere agli uffizii della Regia Università di Parma	id.	28 id.	250 »	id.	id.
132	Giannoni Maria Emanuela	3 giugno 1819 - Napoli	orfana di Cosmo, già usciere al Ministero esteri, e di Franco Maria Teresa pensionata	3 maggio 1816	id.	255 »	27 febbraio 1866	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
133	D'Attila Fortunata	5 apr. 1833-Messina (Casale Monfer.)	ved. di Marino Alliata Vincenzo, già cons. di prefett.	14 aprile 1864	id.	3555 »	—	per una sola volta.
134	De Silva Rosa	8 marzo 1813 - Napoli	ved. di Huebmann Raffaele, già segr. di prefettura	id.	id.	1750 »	—	id.
135	Zerbini Camillo Gaetano Giuseppe	19 aprile 1820 - Parma	già appuntato nella 4ª legione del corpo carab. Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	455 »	9 giugno 1866	
136	Pandolfini nobile Lodovico	9 dicembre 1817 - Pisa	già luogotenente nel 3° regg. del treno d'armata	id.	id.	1175 »	1 id.	
137	Maccario o Maccari Pietro	19 ottobre 1819 - Alessandria	già caporale musicante onorario nel 4° regg. fanteria	id.	id.	457 »	id.	
138	Calatrone Luigi	17 gennaio 1842 - Montescano	già soldato nel 18° regg. fanteria	id.	id.	300 »	3 id.	
139	La Porta Giuseppe	17 novembre 1852 - Castelvecchio	orfano del furiere dei veterani Filippo La Porta, la di cui ved. Giunetti Rosa pens., passata a seconde nozze	3 maggio 1816	id.	51 »	2 ottobre 1865	sino al 18° anno di età.
140	Geniti Elisabetta	13 agosto 1809 - Catanzaro	ved. di Poerio Salvatore, già commesso di cancelleria nella Corte d'appello di Catanzaro	14 aprile 1864	id.	266 »	9 maggio 1866	durante vedovanza.
141	Turco Giovanni	18 febbraio 1817 - Mondovì	già luogot. nell'arma di cavalleria in aspettativa	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1225 »	16 aprile 1866	
142	Natoli Raffaele	16 novembre 1800 - Napoli	commesso del gran fondaco di Napoli	14 aprile 1864	id.	734 »	1 maggio 1866	
143	Albeggiani Antonia	1 settembre 1820	orfane di Michele, cassiere del banco di Palermo, morto in pensione e di Luigia Ponasi, morta fin dal 30 agosto 1842	25 gennaio 1823	id.	382 80	28 novembre 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi loro sarà pagata un'annata di pensione.
	Id. Rosalia	29 maggio 1823 - Palermo						
144	Milano Carmela	— 1801 - Licata	vedova di Zano Filippo ex-guardiano carcerario	14 aprile 1864	id.	150 »	30 id. 1864	durante vedovanza.
145	Zacco Filippo	6 luglio 1787 - Napoli	già custode presso le carceri mandamentali di Licata	id.	id.	442 »	1 id.	fino a tutto il 29 stesso novembre, epoca della sua morte.
146	D'Ambra Angela	7 aprile 1813 - Afragola	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	540 »	16 febbraio 1866	
147	Perfetti o Perfetto Angela Maria	24 febbraio 1814 - Palermo	vedova del furiere veterano in ritiro D'Ecclesia Franc.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	188 33	19 dicembre 1865	durante vedovanza.
148	Ciampelli avvocato Luigi	8 novembre 1816 - Montepulciano	già pretore a Sestino	22 novembre 1849	id.	1176 »	1 gennaio 1866	
149	Salvatori Michele	8 dicembre 1815 - Bagnacavallo	segr. di 3ª classe nell'ufficio del genio civile.	1 maggio 1823 28 giugno 1843	id.	1170 »	1 maggio 1866	
150	Sbardelli Guido	8 aprile 1829 - Treja	sostituto cancell. di pretura	14 aprile 1864	id.	800 »	id.	
151	Gobbi Federico	16 settembre 1818 - Cesena	già brigadiere di terra delle guardie doganali	Pontificia 24 ottobre 1827	id.	330 »	16 gennaio 1864	
152	Caprioli Angelo	10 giugno 1813 - Canneto	già cancelliere di tribunale	14 aprile 1864	id.	1759 »	1 giugno 1866	
153	Re cav. prof. Massimino	27 maggio 1811 - Altavilla	già provveditore agli studi della provincia d'Ancona	id.	id.	1785 »	1 febbraio 1866	
154	Agnolozzi Arcangelo	30 dicembre 1806 - Ortignano	già pretore civile e crimin. di 3ª cl. all'Isola del Giglio	22 novembre 1849 14 aprile 1852	id.	1285 20	1 gennaio 1866	
155	Panci Cesare	31 dicembre 1834 - Siena	già aiuto commesso di vigilanza in Toscana	22 novembre 1849	id.	420 »	1 giugno 1866	
156	Salucci Edvige	12 giugno 1838 - Laterino	ved. di Luigi Cempini ricev. del registro a Pitigliano	id.	id.	423 36	7 ottobre 1865	id.
157	Acconci Enrico	7 aprile 1805 - Pisa	copista a partecipazione al trib. di 1ª istanza di Pisa	id.	id.	907 20	1 giugno 1866	
158	Castagni Ugolino	29 agosto 1805 - Chiusi	custode alla pretura di Pitigliano	id.	id.	404 80	1 maggio 1866	
159	Greco Ferdinando	—	già guardia doganale	3 maggio 1816	2 luglio 1866	204 »	16 novembre 1862	
160	Dattola Luigi	15 maggio 1809 - Reggio	già sotto ispettore nell'ammin. delle gabelle	14 aprile 1864	id.	1746 »	1 id. 1865	
161	Marzucco Giusppe	12 ottobre 1806 - Palermo	già ufficiale di 3ª cl. della disciolta Direz. gen. dei rami e diritti diversi in Palermo	id.	id.	489 »	1 maggio 1866	
162	Avallone Anna Maria	17 luglio 1833 - Napoli	ved. di Briganti Francesco Saverio, prof. dell'Università di Napoli, morto in pensione	3 maggio 1816	id.	327 50	20 agosto 1865	id.
163	Gliamas Raffaele	7 giugno 1826 - S. Gio. a Teduccio	già capo guardiano di 3ª cl. nelle case di pena	14 aprile 1864	id.	560 »	1 aprile 1866	
164	Pio Anna Maria	— Nizza	ved. di Ferrero Gio Vincenzo, già aiut. ing. del genio civ.	21 febbraio 1835	id.	386 »	28 gennaio 1866	id.
165	Tononi Luigi	22 giugno 1802 - Piacenza	applicato di 2ª cl. presso l'uff. municipale di Piacenza	14 aprile 1864	id.	720 »	18 id.	di cui 121 72 a carico dello Stato e 598 28 a carico del comune di Piacenza.
166	Esposito Vincenzo	17 aprile 1823 - Ponticelli	già guardiano di 3ª cl. presso i bagni penali	id.	id.	945 »	—	per una volta tanto.
167	Bonifacio Maria Margherita	30 marzo 1809 - Monza	ved. di Gio Batt. Lazzarini, già capo portalettere, pens.	21 febbraio 1825	id.	249 10	10 aprile 1866	durante vedovanza.
168	Boveri Pietro	4 ottobre 1826 - Tranello (Lomellina)	già guardia doganale comune attiva di terra	13 maggio 1862	id.	165 »	1 giugno 1866	
169	Buccelli Anna	17 maggio 1822 - Genova	vedova con prole di Vigliani Bernardo, verificatore delle contribuzioni dirette	22 marzo 1824	id.	1100 »	7 aprile 1866	id.
170	Leone Giuseppe	2 ottobre 1818 - Beinasco	già guardiano nella casa di pena in Alessandria	14 aprile 1864	id.	438 »	1 maggio 1866	
171	Ritenuto Rinaldo	13 maggio 1807 - Amatrice	guardiano di 1ª cl. presso i bagni penali	id.	id.	480 »	id.	
172	Argenti Antonio	4 nov. 1818 - S. Maria del Monte	già guardia di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	id.	180 »	13 gennaio 1866	
173	Mina Maria Domenica	22 marzo 1831 - Savigliano	vedova di Megro Stefano, già sottocommissario alle strade ferrate	14 aprile 1864	id.	2888 »	—	per una sola volta.
174	Zuccani Maria	17 maggio 1797 - Lenna	vedova di Barbavara Alessandro, già ufficiale della cessata intendenza di finanza in Milano	Dirett. austriache	id.	691 35	12 febbraio 1866	durante vedovanza.
175	Fioretti Giovanna	12 febbraio 1812 - S. Severo	ved. la prima e figlie le altre di Achille, già guard. carc.	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	127 50	19 settembre 1865	durante vedovanza della madre e stato nubile delle figlie.
	Sebastianelli o Bastianelli Zenaide	7 febbraio 1859 - Todi						
	Id. Antonia	18 maggio 1862 - Rieti						
176	Cajani Giovanni	12 luglio 1806 - Gualdo Tadino	già dispens., in disponibilità, dei sali e tab. nell'Umbria	11 ottobre 1863	id.	425 60	16 ottobre 1864	
177	Esposito Felice	27 dicembre 1798 - Napoli	già sotto capo officina borghese di artiglieria di 2ª cl. in disponib. per soppressione d'ufficio	14 aprile 1864	id.	640 »	1 gennaio 1866	
178	Duranti Giuseppe	8 maggio 1823 - Montalcino	già ispettore dei corrieri in Toscana	id.	id.	2487 16	1 settembre 1865	
179	Della Casa Antonio	4 agosto 1799 - Reggio	capo becchino addetto agli ospedali civ. di Modena	id.	id.	288 »	1 febbraio 1865	
180	Corradini Luigi	5 luglio 1802 - Moranello	becchino id.	id.	id.	234 »	id.	
181	Ferrarini Domenico	18 ottobre 1810 - Modena	id. id.	id.	id.	288 »	id	
182	Falace o Folace o Filace Francesco	25 settembre 1812 - S. Arpino	marinaro di 1ª cl. nel corpo R. equipaggi	11 luglio 1852	id.	302 40	16 aprile 1866	
183	Dell'Orto Angela	19 settembre 1815 - Leugna	vedova di Giuseppe Andreoni, già operaio nella R. fabbrica tabacchi in Milano, pensionato	14 aprile 1864	id.	201 »	29 maggio 1866	durante vedovanza.
184	Cimi Giulia	15 agosto 1814	vedova la prima ed orfani gli altri di Bettinelli Giambattista, già revidente contabile all'ufficio delle finanze in pensione	Dirett. austriache	id.	864 19	17 settembre 1865	pel tempo di vedovanza della madre, e pei figli fino al raggiungimento dell'età normale ed eventuale anter. provvedimento.
	Bettinelli Chiarina	25 settembre 1848				144 »		
	Id. Pasquale	9 settembre 1851				144 »		
	Id. Pietro	6 luglio 1855 - Brescia				144 »		
185	Sandecki Vittorio	25 luglio 1807 - Polonia Russa	sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa	27 giug. 50-7 febb. 65	id.	1000 »	1 maggio 1866	
186	Mecatti Laurina o Laura	21 febbraio 1839	vedova in 2° letto del maggiore Frittelli cav. Tommaso	id.	id.	347 20	1 settembre 1865	durante vedovanza della Mecatti Laurina e la minore età dell'orfano Frittelli Giulio.
	Frittelli Giulio	27 luglio 1855 - Firenze	figlio di 1° letto di Maria Gestri prima moglie del predetto maggiore Frittelli			347 20		
187	Verdelli Luigi	18 dicembre 1823 - Cavrenago	già postiglione nella stazione postale di Antignate	26 febbraio 1865	id.	150 »	—	per una sola volta.
188	Menfrini Michele	17 marzo 1816 - Comacchio	già vegliante nell'ammin. delle privative in disponib.	11 ottobre 1863	id.	159 60	16 ottobre 1864	
189	Querci Livia	3 maggio 1831 - Livorno	vedova di Natali dott. Alessandro, già ricevitore demaniale di Pietrasanta	22 novembre 1849 14 aprile 1852	3 id.	446 88	21 febbraio 1866	durante vedovanza.
190	Bighini Filippo	17 genn. 1809 - Pietramala (Firenzuola)	postiglione della soppressa stazione postale di Filigare	26 febbraio 1865	id.	150 »	1 gennaio 1865	
191	Nunzi Vincenzo	22 luglio 1807 - Covigliaio	id. id. di Covigliajo	id.	id.	200 »	id.	
192	Nunzi Gaetano	14 aprile 1809 - Firenzuola	id. id. id.	id.	id.	200 »	id.	
193	Nunzi Ferdinando	7 sett. 1815 - Pietramala (Firenzuola)	id. id. id.	id.	id.	170 »	id.	
194	Chiavacci Gaspare	14 aprile 1810 - Firenzuola	id. id. id.	id.	id.	195 »	id.	
195	Chiavacci Andrea	30 novembre 1819 - id.	id. id. id.	id.	id.	150 »	id.	
196	Fioravanti Fortunato	15 novembre 1813 - Siena	id. id. di Monterone	id.	id.	180 »	id.	
197	Fagnani Giovanni	22 ottobre 1806 - Montalcino	id. id. di Poderino	id.	id.	160 »	id.	
198	Cresti Odoardo	20 marzo 1817 - id.	id. id. di Torrenieri	id.	id.	165 »	id.	
199	Mariotti Agostino	18 agosto 1800 - id.	id. id. id.	id.	id.	200 »	id.	
200	Fioravanti Giuseppe	4 maggio 1816 - Siena	id. id. di Monterone	id.	id.	165 »	id.	

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Estratto

dal registro della sentenza esistente nella cancelleria del R. tribunale di commercio di Genova.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale di commercio di Genova, congregato nelle persone delli illustrissimi signori Casaretto Giacomo, giudice ff. di presidente; Pareto Giacomo Filippo, giudice supplementario; Odetti Giuseppe pure giudice supplente assistito dall'avv. cav. Paolo Bensa cancelliere, in udienza pubblica tenutasi nel solito locale di sua residenza in questo giorno di venerdì sei del mese di dicembre dell'anno mille ottocento sessantasette, ha reso la seguente sentenza

Nella causa tra

I signori soci solidali della ragione di commercio cantante in Genova sotto il nome di Fratelli Dallorso, di Francesco Giacomo Devoto e Sebastiano Lanata, negozianti domiciliati e residenti i primi in Sampierdarena ed il Lanata in Genova, nella loro qualità di componenti la Commissione nominata dall'assemblea generale degli azionisti delle Società instituitesi per la costruzione, navigazione ed amministrazione dei piroscafi *Eden* e *Febo*, attori, comparsi per mezzo del signor avv. causidico Luigi Giribaldi, domiciliato in questa città, loro procuratore come in atti. Ed i signori soci *in solidum* della ragione di commercio Mainetto e Firpo e Costantino Bonfiglio Regio liquidatore, domiciliati in Genova nella loro qualità di sindaci definitivi al fallimento del signor Ambrogio Zucoli e C., convenuti, comparsi per mezzo del signor Giuseppe Passalaqua causidico domiciliato in questa città, loro procuratore come in atti.

E fra questi ultimi come sopra rappresentati

Ed i signori Dallorso, Devoto e Lanata suddetti nella precitata loro qualità come sopra comparsi.

Ed i signori Carezzano Giovanni fu Domenico - Tullo Zuccoli fu Luigi - Capurro Giuseppe fu Lorenzo - Raffo Sebastiano di Nicola - Morando Nicola fu Pietro - Raggi Luigi fu Giovanni - Berola Emanuele fu Antonio - Giberti Giuseppe fu Francesco - Stallo fratelli e Chiarelli fratelli, ragioni di commercio, Federico Grillo e C. - Bonfiglio, quali sindaci del fallimento - fratelli Rocca - Pignone cav. Giuseppe fu G. B. - Gagliardo Vincenzo fu Lazzaro - Molinari Antonio fu Tomaso - Venceslao Zecchino e Rabola ragione di commercio - Razeto fratelli fu G A ragione Andrea Dannovaro fu Francesco - Bisagno Gerolamo fu G. B. - De Galleani Adolfo fu Leone - Canessa Domenico fu Gaetano - Secchino Gio. Batt. fu Giovanni - Lombardo fratelli - Croce Andrea fu Emanuele - Desiglioli Nicolò fu Natale - Rebora fratelli di Giuseppe Gianello e Ferraro e Giuseppe Mussino e Defferrari, ragioni di commercio - Antonio Lombardo e Nipote, ragione di commercio - Luigi Bollo fu Giov. - Rev. G. Dentella, G Deandreis e Pavero, ragione di commercio - Rossi Tomaso fu Cristoforo e notaio Gio. Severino Grasso, residenti in Genova - Martino Galleano fu G. B. - Garibaldi Nicolò di Onorato - Queiroli Salvatore fu Lorenzo - Traverso Luigi fu G. B. - Bozzo Francesco fu Francesco A. B. - Carpaneto fu Giovanni, residente in Sampierdarena - Dallorso fratelli fu Giuseppe - Dallorso fratelli di Michelangelo - canonico Massa David fu Francesco - Garibaldi Antonio Maria fu Antonio - Coppola Antonio fu Pietro - Raffo Erasmo fu Antonio - Feretti Serafino fu Antonio - Copello Luigi fu G B. e Bancalari G. B. fu Luca, residenti a Chiavari - Tosi Pietro di Nicola, residente alla Spezia - Amoretti Santino di Maurizio, residente ad Oneglia - Anselmi Stefano fu Angelo, residente a Staglieno - Stella Angelo fu Luigi, residente a Loano - Zacchia Emilio Paoli fu Ferdinando, residente a Sarzana - Mazzini G. B. fu Stefano e ragione di commercio Borzone e Rocca, residenti a Lavagna - Cheti Domenico fu Giacomo, residente a Savona - Gaetano e Pietro Capanna, ragione di commercio - Dottari Luigi locandiere - Francesco Pachò fu Giuseppe - Caterini Nicolò - fratelli Cabib e Pietro Veneziani e C., ragioni di commercio, residenti in Livorno - Carassole Giuseppe fu Luigi, residente a Fesano - Deleuse Carlo di Carlo, residente a Lentusco - Gautier Paolo fu Michele, residente a Bauzet (Francia) - Giordano Carlo fu Francesco, residente a Villafranca - Gerard Andrea fu Carlo residente a Carpentras (Francia) - Costa Michele fu Ospicio - Salvis Giovanni fu Giuseppe - Lacroi Alberto di Pietro - Tosi Giuseppe di Nicola - Avigdor Settimio fu Isacco, e finalmente Darbesio Ferdinando fu Gio., residenti a Nizza, i loro eredi ed aventi causa, quando taluno più non esistesse tutti quali azionisti rispettivamente delle dette società in accomandita dei detti vapori *Eden* e *Febo* citati per pubblici proclami e contumaci meno il Domenico Cheti comparso per mezzo del signor avvocato Giribaldi Luigi e Lodovico Graziani comparso per mezzo del signor causidico Francesco Gavini loro rispettivi procuratori come in atti. - Inteso all'udienza del due dicembre mille ottocento sessantasette il causidico Passalacqua il quale per parte della ragione A. Zucoli e C. comandataria rappresentata sempre dai detti sindaci del di lei fallimento ha conchiuso:

Perchè previe tutte quelle pronuncie che meglio piaccia al tribunale illustrissimo reietta tutte le instanze ed eccezioni avversarie: 1° Dichiarare sciolte le due società in accomandita costituitesi con atti ventidue marzo mille ottocento cinquantasei, e otto luglio mille ottocento cinquantotto, notaro Balbi e di cui si tratta: 2° concedere atto alla ragione A. Zucoli e C. la stessa rimettersi alla giustizia del tribunale in ordine alla decisione se gli avversanti Dallorso, Devoto e Lanata in virtù della deliberazione di altri degli azionisti ventiquattro agosto mille ottocento sessantacinque, notaro Serra, sieno o no legittimi; 3° risoluta tale questione negativamente, nominare uno o tre stralciari nelle persone meglio viste per procedere allo stralcio e liquidazione delle ridette società in senso degli articoli centosessantotto e seguenti Codice di commercio, non dissentendo in tal caso la ragione Zucoli a che siano più nominati a tale carica gli stessi signori avversanti; 4° Nel caso in cui sia risoluta affermativamente detta questione ovvero vengano nominati coll'interveniènda sentenza a stralciari gli avversanti:

A. Dichiarare doversi riunire al giudizio avversariamente proposto colla citazione undici aprile mille ottocento sessantacinque, usciere Perasso, e ripresa con altra citazione ventisette ottobre mille ottocento sessantasei, usciere Galleano, con quella promossa dai sindaci della ragione Zucoli, con citazione ventotto novembre mille ottocento sessantasei, usciere Casamara, e formare un giudizio solo.

B Giudicando intanto nel merito del giudizio medesimo e concesso atto alla ragione Zucoli della presentazione e deposito già da essa fatto e che rinnova a cautela alla cancelleria dei conti dell'amministrazione da essa avuta dei piroscafi sociali *Febo* ed *Eden* tramandare le parti senz'altro nanti di un Regio liquidatore meglio visto con incarico di conciliare le parti potendolo in ordine alla sistemazione dei conti medesimi, ed in difetto intese le parti stesse nelle loro osservazioni e discussioni formare un ragionato rapporto sulla sussistenza e risultati dei conti medesimi, ovvero e quanto meno rinviare esse parti nanti del giudice delegato per la discussione dei conti stessi e tali incumbenti esauriti:

Dichiarare tenuti gli stralciari qualunque essi sieno delle suddette due società a pagare alla ragione A. Zucoli e C lire ital. settantamila quattrocento settantacinque e centesimi novantacinque, reliquato passivo della società del *Febo*, e lire cinquantunmila seicento ventitre e centesimi settantanove, reliquato passivo della società dell'*Eden*, ovvero quelli altri reliquati che saranno determinati dietro l'opportuna discussione o nanti del liquidatore, ovvero nanti del giudice delegato cogli interessi mercantili dalla domanda ventotto novembre mille ottocento sessantasei; 3° quando per avventura il tribunale sia per nominare altri stralciari doversi dagli avversanti riservare alla ragione A. Zucoli e C. tutte le sue azioni e ragioni per detta amministrazione da esperirsi in altro giudizio da instaurarsi contro gli stralciari medesimi.

Condannare in tutti i casi gli avversanti in proprio nelle spese tutte del giudizio.

Inteso a suddetta udienza il causidico Giribaldi, il quale a nome della detta ragione fratelli Dallorso, Devoto e Lanata nelle surriferite loro qualità, ha conchiuso:

Piaccia al tribunale illustrissimo reietta ogni opposizione in contrario o rimettere di bel nuovo le parti davanti al giudice commissionato colla sentenza del sedici giugno mille ottocento sessantacinque, ordinando ai sindaci di presentare il conto in suddetta discussione sotto pena del caricamento in lite e dichiarando la interveniènda sentenza esecutoria non ostante appello e senza cauzione colla condanna altresì dei sindaci opponenti a tutte le spese dell'incidente;

Inteso a suddetta udienza il causidico Gavini, il quale a nome e nell'interesse del Lodovico Graziani, ha conchiuso;

Perchè questo tribunale illustrissimo ove avvisi che il giudizio presente sia stato regolarmente instituito e proseguito;

Si degni ritenuta la nullità ed erroneità dell'attuale nuovo giudizio mandare al Zucoli e di costui attuali rappresentanti di provvedersi nel precedente il tutto colla vittoria delle spese;

Ritenuto che a seguito di domanda proposta dai signori fratelli Dallorso contro la ragione Ambrogio Zucoli e C. quali azionisti ed inspettori della società per la costruzione e navigazione dei piroscafi *Eden* e *Febo* e quali rappresentanti di parecchi altri azionisti diretta ad ottenere lo scioglimento della detta società, la nomina di uno stralciario, la condanna del direttore Zucoli a rendere conto della passata amministrazione ed al pagamento del reliquato, la vendita infine dei vapori stessi, interveniva sentenza di questo tribunale in data sedici giugno mille ottocento sessantacinque che primâ ed avanti ogni cosa mandava ai detti Dallorso di provvedere alla convocazione della società a termine dei contratti sociali all'effetto di riconoscerne le deliberazioni ed evitare il dualismo che dalla divergenza delle opinioni dei soci in ordine alla domanda di cui sopra potesse verificarsi, e veniva insieme mandato al Zucoli di rendere il conto dell'amministrazione avuta dei detti vapori, al quale effetto venivano rimesse le parti nanti altro dei giudici di questo tribunale;

Ritenuto che dai soci ed azionisti dei detti vapori nominatasi una Commissione nella persona delli Dallorso, Devoto e Lanata che avesse ad esaminare i conti dell'amministrazione dei vapori medesimi e procederne alla vendita sia a partito privato che per atto pubblico essendosi a tale effetto il Zucoli obbligato a rimettere loro il relativo inventario, ripigliatosi il giudizio emanava altra sentenza di questo tribunale in data quindici dicembre mille ottocento sessantacinque che ammesso l'intervento nel giudizio medesimo della Commissione di liquidazione della ragione A. Zucoli e C. ordinava la consegna ai detti Dallorso, Devoto e Lanata dei vapori *Eden* e *Febo*, e mandava procedersi alla vendita dei medesimi al pubblico incanto per essere le somme ricavande depositate nella Cassa dei depositi e prestiti presso l'amministrazione del debito pubblico dello Stato a disposizione di chi fosse in seguito giudicato quando le parti non concordassero di fare tale deposito in altro luogo; quale sentenza venne confermata con altra di questa Corte d'appello, sedici giugno mille ottocento sessantasei;

Ritenuto che caduta in istato di fallimento la ragione Ambrogio Zucoli e C., i di costei sindaci, impetrata da questa eccellentissima Corte d'appello l'autorizzazione di citare per pubblici proclami gli azionisti della società *Febo* ed *Eden*, evocava i medesimi nanti questo tribunale con atto ventotto novembre mille ottocento sessantasei, intimato alli detti Dallorso, Devoto e Lanata, e quanto agli altri mediante inserzione della loro domanda sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* sei dicembre mille ottocento sessantasei, numero 335, e nel supplemento della *Gazzetta di Genova* primo dicembre, num. 290, perchè dichiarate sciolte le due società *Eden* e *Febo* costituite colli atti ventidue marzo mille ottocento cinquantasei e otto luglio mille ottocento cinquantotto, notaro Balbi, confermati a stralciari delle medesime essi Dallorso, Devoto e Lanata, ed accertato il credito competente alla ragione Ambrogio Zucoli e C. pel reliquato dell'amministrazione dei detti vapori in lire italiane centoventiduemila novantanove e centesimi settantaquattro colla remissione delle parti nanti un Regio liquidatore sentissero pronunciare la loro condanna a pagare loro, cioè quelli della società del *Febo*, lire italiane settantamila quattrocento settantacinque e centesimi novantacinque, e quelli della società dell'*Eden* lire nuove cinquantunmila seicento ventitre e centesimi settantanove coi relativi interessi e spese del giudizio ed autorizzare in conseguenza essi sindaci ad esigere dalla Cassa dei depositi e prestiti in conto del tal credito, sia il ricavo della vendita del vapore *Febo*, sia la somma depositata o da depositarsi dalle compagnie assicuratrici del vapore *Eden* sinistrato;

Ritenuto che dei citati comparirono soltanto il Cheti, il Graziani e detti Dallorso, Devoto e Lanata, questi dicendo superfluo il giudizio instituito dai detti sindaci, inammissibile e prematura la loro domanda di essere autorizzati a ritirare le somme in deposito presso la detta Cassa, chiedevano che i medesimi avessero a provvedersi nanti il giudice delegato alla discussione dei conti colla riferita sentenza quindici dicembre mille ottocento sessantacinque;

Ritenuto che inscritta la causa a ruolo la relativa iscrizione notificata e comunicatesi dai come sopra comparsi le rispettive conclusioni, portata la causa all'udienza del dodici dicembre prossimo passato venne sulle medesime insistito in tutto come sopra;

Considerando che il dubbio se i signori Dallorso, Devoto e Lanata in forza dell'atto di deliberazione ventiquattro agosto mille ottocento sessantaquattro, notaro Angelo A. Serra, avessero la legittima rappresentanza delle due società *Febo* ed *Eden* costituite cogli atti sopra citati ventidue marzo mille ottocento cinquantasei ed otto luglio mille ottocento cinquantotto, notaro Giuseppe Balbi, in quanto non tutti i soci vi concorsero nè risulta vi sieno stati citati, legittimano la chiamata in causa per parte dei sindaci al fallimento della ragione Zucoli di tutti i soci ed azionisti delle società medesime perchè avessero a contraddire alle domande che i sindaci stessi proponeano e le provvidenze e sentenze ad intervenire avessero a far stato rimpetto a tutti;

Considerando che essendo fra loro connessi il giudizio instituito, l'uno dai Dallorso, Lanata e Devoto contro la ragione Zucoli, e l'altro dai sindaci di questa ditta contro gli azionisti della detta società dovrebbe la riunione loro pronunciarsi;

Considerando che per la vendita seguita del vapore *Febo* ed il sinistro avvenuto del vapore *Eden* mancando il soggetto e lo scopo per cui le indicate società furono costituite dovrebbesi il loro scioglimento pronunciare e farsi luogo alla nomina delli stralciari.

Considerando che i Dallorso, Devoto e Lanata la qualità già rivestendo di commissari delle società suddette per la fiducia e pel concorso di gran parte dei soci, opportuna si ravvisa la loro nomina a tale ufficio;

Considerando che colla sentenza 16 giugno 1865 già essendo tramandate le parti nanti altri giudici in questo tribunale pel conto a rendersi dalla ragione Zucoli dell'amministrazione avuta della detta Società, non vi sarebbe ragione per cui abbiasi alla nomina di un liquidatore devenire affine nanti di lui anzichè nanti il giudice commesso tal resa e discussione di conto debba farsi;

Considerando che fino a tanto che un tal conto non sia reso ed accertato non potendo dirsi che la ragione Zucoli sia creditrice o debitrice al tutto prematura sarebbe la di costei istanza di voler fin d'ora essere autorizzata a ritirarsi di preferenza le somme in deposito presso la Cassa depositi e prestiti;

Pertanto il tribunale in contumacia dei convenuti come sopra non comparsi, previa riunione dei due giudizi, reietta ogni contraria instanza ed eccezione;

Dichiara sciolte le due Società in accomandita state costituite sotto i giorni 22 marzo 1865 ed 8 luglio 1858 per atti rogati dal notaro Giuseppe Balbi, debitamente registrati; nomina a stralciari delle Società stesse li signori fratelli Dallorso di Francesco, Giacomo Devoto e Sebastiano Lanata, ai quali conferisce gli incarichi tutti a tale qualità inerenti; manda procedersi alla resa e discussione dei conti di dette due Società; ed a tale effetto tramanda le parti nanti il sig. Antonio Rondanina o nanti il signor Raffaele Pratolongo, altri dei giudici; quale resa di conto e sua discussione dovrà aver luogo col contraddittorio di detti stralciari.

Spese relative alla presente compensate.

La presente sarà notificata dall'usciere Agostino Casamara nei modi prescritti dall'ordinanza che autorizzò la citazione per pubblici proclami.

In fede di che il presidente, i giudici ed il cancelliere hanno sottoscritta la presente. - G. Casaretto - G. F. Pareto - G. Odetti - Bensa.

Letta e pubblicata dal cancelliere all'udienza suddetta. - Bensa.

Per copia conforme al suo originale col quale collazionata concorda, e rilasciata in carte sedici, questa compresa, alla richiesta del procuratore Passalaqua.

Genova, il 28 marzo 1868.

Daniele Lavaggi.

Per autenticazione
G. Passalaqua, proc.

24 marzo 1868, vol. 28, n. 6779, per lire 16 50.

Per autenticazione
Daniele Lavaggi.

L'anno mille ottocento sessantotto ed alli sei luglio in Genova

Alla richiesta del signor Tito Vignolo negoziante residente in Genova, quale surrogato nei diritti nascenti dal concordato giudiziale conchiuso tra il signor Ambrogio Zucoli ed i di lui creditori in data 20 maggio 1867, registrato li 23 stesso mese, numero 11687, per lire 570 90, non che a cautela a richiesta dello stesso signor Ambrogio Zuccoli concordatario residente pure in Genova, i quali richiedenti eleggono domicilio nello studio del causidico Giuseppe Passalaqua, via San Lorenzo, palazzo Danovaro, num. 3, piano 4°.

Io Agostino Casamara, usciere addetto al Regio tribunale di commercio di Genova, a mente dell'art. 146 del vigente Codice di procedura civile ed in base al decreto reso da questa Corte eccellentissima d'appello addì 13 novembre 1866, debitamente rilasciato sotto la stessa data dalla cancelleria della Corte stessa col diritto di registro pagato in L. 2 20; e per ogni miglior fine ed effetto legale che meglio, ho notificato per pubblici proclami mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze e nella *Gazzetta di Genova* in questa città, ai signori Carezzano Giovanni fu Domenico - Tullo Zucoli fu Luigi - Capurro Giuseppe fu Lorenzo - Raffo Sebastiano di Nicola - Morando Nicola fu Pietro - Poggi Luigi fu Giovanni - Berola Emanuele fu Antonio - Giberti Giuseppe fu Francesco - Stallo fratelli - e Chiarelli fratelli, ragioni di commercio - Federico Grillo e Costantino Bonfiglio quali sindaci del fallimento fratelli Rocca - Pignone cav. Giuseppe fu Giovan Battista - Gagliardo Vincenzo fu Lazzaro - Molinari Antonio fu Tomaso - Vinceslao Secchino e Rabola, ragione di commercio - Razeto fratelli fu G. A., ragione di commercio - Andrea Danovaro fu Francesco - Bisagno Gerolamo fu Giov. Batt - Degalleani Adolfo fu Leone - Canessa Domenico fu Gaetano - Secchino Giovan Battista fu Giovanni - Lombardo fratelli - Croce Andrea fu Emanuele - Desiglioli Nicolò fu Natale - Rebora fratelli di Giuseppe - Gianello e Ferraro, Giuseppe Mussino e Defferari ed Antonio Lombardo e nipote, ragioni di commercio Grasso Antonio fu Benedetto - Canale Giacomo di Andrea - Barabino Carlo di Gerolamo - Stefano Tubino e figli, ragione di commercio - Luigi Bollo fu Giovanni - Reverendo Giov. Batt. Dentella - Gaetano De Andreis e Pavero, ragione di commercio - Rossi Tomaso fu Cristoforo e notaro Severino Grasso, residenti in Genova - Martino Galleano fu Giov. Batt. - Galleano Domenico fu P. - Galleano Mosè di Domenico - Mazzini Franceso fu Giov. Batt. - Garibaldi Nicolò di Onorato - Queiroli Salvatore fu Lorenzo - Traverso Luigi fu Giov. Batt. - Bozzo Francesco fu Francesco - A. B. Carpaneto fu Giovanni, residenti in Sampierdarena - Dallorso fratelli fu Giuseppe - Dallorso fratelli di Michel Angelo - Canonico Massa David fu Francesco - Garibaldi Antonio Maria fu Antonio - Feretti Serafino fu Antonio - Copello Luigi fu Giov. Batt. e Bancalari Giov. Batt. fu Luca, residenti a Chiavari - Tosi Pietro di Nicola residente alla Spezia - Amoretti Santino di Maurizio residente a Oneglia - Anselmi Stefano fu Angelo residente a Staglieno - Stella Angelo fu Luigi residente a Loano - Zacchia Emilio Paoli fu Ferdinando residente a Sarzana - Mazzini Giov. Batt. fu Stefano e la ragione Borzone e Rocca residenti a Lavagna - Gaetano e Pietro Capanna, ragione di commercio - Dattari Luigi locandiere - Francesco Pachò fu Giuseppe - Caterini Nicolò fratelli, Cabib e Pietro Veneziani e compagni, ragioni di commercio, residenti a Livorno - Carassale Giuseppe fu Luigi residente a Fesano - Deleuse Carlo di Carlo, residente a Lentusco - Gautier Paolo fu Michele residente a Baunaet (Francia) - Giordano Carlo fu Francesco residente a Villafranca - Gerard Andrea fu Carlo residente a Carpentras (Francia) - Costa Michele fu Ospicio - Salvy Giovanni fu Giuseppe - Lacroix Alberto di Pietro - Tosi Giuseppe di Nicola - Avigdor Settimio fu Isacco e finalmente Darbesio Ferdinando fu Giovanni residenti a Nizza e per essi, ove d'uopo e quando più non esistessero, ai loro eredi od aventi causa qualsiensi, tutti quali azionisti componenti rispettivamente la Società in accomandita dei vapori denominati *Febo* ed *Eden*, la sentenza resa dal lodato tribunale di commercio addì sei dicembre 1867, debitamente spedita e registrata addì 24 marzo 1868, al volume 28, numero 6779, per lire 16 50, del tenore a cui si abbia relazione.

Copia autentica della quale sentenza come sopra da me detto e sottoscritto usciere notificata a tutti gli azionisti componenti la Società dei suddetti vapori *Febo* ed *Eden*, ed ove d'uopo ai loro eredi ed aventi causa qualsiensi in un al presente mio atto, l'ho depositata, consegnata e rimessa negli uffici rispettivi delle suddette *Gazzetta Ufficiale del Regno* e *Gazzetta di Genova*, per essere in esse inserite e pubblicate conformemente alla prescrizione dell'articolo 146, Codice di procedura civile e decreto 13 novembre 1866 superiormente indicati, ed in tutto come mi venne ordinato colla sentenza medesima, colla quale sono stato specialmente commesso.

2370 In fede: A. Casamara.

Editto.

Il sottoscritto cancelliere della Pretura di mandamento di Poppi deduce a pubblica notizia che, con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì dodici del mese di giugno ultimo perduto, registrata con marca di registro a centesimi cinquanta nello stesso giorno;

Comparsi personalmente gl'illustrissimi signori nella cancelleria della pretura suddetta;

Bartolommeo del fu Domenico Savini, domiciliato a Baciano, nella qualità di curatore dei pienamente interdetti signori Orazio e Luigi Cherici Tramontani, dimoranti in Poppi;

Giulia del fu nobile sig. Valentino Cherici Tramontani, domiciliata in Arezzo, assistita con presenza e consenso del di lei marito signor avvocato Luigi Marchettini, domiciliato come sopra;

E lo stesso signor avvocato Marchettini Luigi, anche come mandatario della signora Luisa figlia del prefato signor Valentino Cherici Tramontani, consorte del sig. Giuseppe Mochi domiciliato nella città di Prato in virtù del mandato di procura del 5 giugno 1868 registrato nel dì otto detto nell'uffizio di Prato in proprio e respettivamente nei suddetti nomi hanno dichiarato di accettare, conforme accettano, con benefizio di legge e d'inventario l'eredità intestata relitta dalla nobile signora Margherita Rilli, vedova dello stesso signor Valentino Cherici Tramontani, defunta nel 27 aprile 1866 non che l'altra eredità lasciata parimente intestata dal nobile signor avv. Pietro Cherici Tramontani decesso sotto di 20 aprile 1868, e tutto ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Dalla cancelleria della R. Pretura di mandamento di Poppi li 7 luglio 1868.

Il cancelliere
2375 C. Gherardi.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto a tutti gli effetti che fino dal 30 giugno p. p. il signor Antonio Nistri ha cessato di amministrare i beni di proprietà del sottoscritto, posti in luogo detto Arcetri, nelle comuni di Firenze e del Galluzzo.

2383 Paolo Vanni.

Vendita forzata.

La mattina del dì 20 agosto 1868, alle ore 11, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, in esecuzione di sentenza proferita da detto tribunale sotto di 8 maggio 1868 registrata in Firenze il dì 13 maggio 1868, reg. 22, foglio 102, n. 2813, sull'istanza di Gio. Battista Bidi capo maestro muratore domiciliato a Quintole, comune del Galluzzo, ed elettivamente in Firenze presso il dottor Arcangiolo Parigi in via del Fosso, n. 15, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo di pubblico incanto sul prezzo di lire it. 52,335 36 determinato dalla perizia giudiciale del signor ingegnere Emilio Paldini del dì 14 marzo 1868, registrata a Firenze nello stesso giorno reg. 11, foglio 164, n. 2058 da Maffei, per rilasciarsi in compra al maggiore e migliore offerente con tutti i patti e condizioni inscritte nel bando del dì 10 luglio corrente, l'immobile che appresso, cioè:

Un podere denominato Montecchio ed i fabbricati che in quello rimontano all'epoca dell'attivazione del catasto; sono rappresentati ai campioni del catasto fondiario del comune del Galluzzo a carte 1658 del supplemento sezione G, e dai numeri particellari 790, 792, 809, 1903, 716, 1948, 1967 in parte, 808 in parte, 807 in parte, 808 in parte, 812, 786, 787, 789, 791, 793, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 804, 805, 810, 1968, articoli di stima di n. 135, 138, 429, 121, 498, 515, 516, 137, 136, 517, 134, 519, con rendita imponibile di lire it. 479 80.

Fatto li 13 luglio 1868.

Il cancelliere
2387 Seb. Magnelli.

Estratto di bando.

La mattina del dì 6 agosto 1868, alle ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto del podere appresso descritto espropriato in danno del signor Andrea Fucci, possidente in San Piero in Bagno, attualmente dimorante in Firenze, rappresentato dal signor cav. Luigi Bellini delle Stelle, possidente pure domiciliato in Firenze alle istanze del signor Andrea Giovannetti, possidente domiciliato alla Berleta, comune di Santa Sofia, qual podere nell'incanto del 18 giugno scorso rimase liberato a favore del signor Dionisio di Antonio Francini, possidente domiciliato a Santa Sofia, per la somma di lire 8610, e per il quale il signor Giovanni del fu Giuseppe Campacci, possidente pure domiciliato in Santa Sofia nel termine stabilito dall'art. 680 del Codice di procedura civile fece l'aumento del sesto elevando la sua offerta alla cifra di lire 1045, prezzo sul quale si aprirà il nuovo incanto per rilasciarsi il fondo in parola definitivamente al maggiore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabiliti nel relativo bando di vendita.

Descrizione dello stabile:

Podere detto Montegignolo con sua casa colonica situato nella massima parte nel comune di Bagno, e in piccola parte nel comune di Santa Sofia composto di vari appezzamenti di terreno, confinato da ragioni Campacci, Fucci, dalla chiesa di San Jacopo, rappresentato al catasto della comune di Bagno dalle particelle di numero 2, 9, 10, 11, 51, 52, 53, 541, 542, 543, 3, 6, 1, 4, 5, 1368, 7, 8, 1379, sezione P, e nella comune di Santa Sofia dai numeri 806, 1001, 1010, 1011, 1012, 880, 881, 879, 807, ed in parte da quella di numero 804, sezione B, il cui tributo diretto è approssimativamente calcolato in lire 34 e cent. 67.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano.

Li 10 luglio 1868.

Il cancelliere reggente
2361 Francesco Puccini

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze con decreto del 3 luglio 1868, ha nuovamente rinviato l'incanto della casa posta a Colonnata in comunità di Sesto, spettante al signor Pietro Guarnieri, e che si espropria alle istanze del signor Pasquale, don Guido, Adele, Annunziata ed Ersilia, e luogotenente Ulisse Ciabatti all'udienza del venticinque luglio prossimo, con altro sbasso del 10 per 100, residuandosi il prezzo a ital. lire 730 63.

2380 Dott. Casimirro Marzi.

Accettazione d'eredità

con benefizio di legge e d'inventario

I signori marchese Tommaso Poschi e don Giuseppe Martinucci residenti in Lucca, il primo come curatore e amministratore di Giulia figlia di Giuseppe Martinucci residente a Firenze, e de' figli nascituri dal medesimo, in ordine al testamento di Santi fu Domenico Martinucci di Gattaiola, rogato Giuseppe Chicca, e registrato a Lucca li 27 dicembre 1867, L. 27, f. 2, n. 3950, con L. 5 50 dal ricevitore Sernano, il secondo, come mandatario del detto Giuseppe figlio del fu Domenico Martinucci, come da procura rogata in brevetto dal notaro Enrico Fabbri a Firenze, sotto di 27 giugno 1868, nella cancelleria della pretura di Lucca, Campagna, e come resulta da atto redatto da quel cancelliere, accettarono con benefizio di legge ed inventario la eredità lasciata da Santi fu Domenico Martinucci morto a Gattaiola il dì 24 dicembre 1867, e di che nel succitato di lui testamento, in nome e per interesse di Giulia figlia del prefato Giuseppe fu Domenico Martinucci, e figli dal medesimo nascituri.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca, Campagna.

Li 8 luglio 1868.

Il cancelliere
2342 Fronticelli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso per provvista di legna da ardere.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 20,000 miriagrammi di legna quercia, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte, su carta bollata, sottoscritte e sigillate, entro il giorno 18 del corrente mese di luglio, all'uffizio dell'economo del Ministero suddetto.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 20 successivo alle ore dieci del mattino, e la provvista verrà deliberata al migliore offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'uffizio predetto dell'economo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Firenze, 5 luglio 1868. *Il Segretario Economo*
2271 ALESSANDRO CHIORANDO.

PRESTITO A PREMII ED INTERESSI

DELLA

CITTA' DI FIRENZE

A partire dal 10 corrente s'incomincia il concambio di *Titoli provvisorii* intieramente liberati contro le *Obbligazioni definitive.*

Il concambio ha luogo presso le case ove furono liberati i *Titoli provvisorii*, oppure presso i signori fratelli Weill Schott, n. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le *Obbligazioni definitive* per titoli liberati in qualunque luogo. — La seconda estrazione ha luogo

Il primo agosto prossimo. 2295

Comune di Gajole — Provincia di Siena

AVVISO.

Il sindaco, inerendo alla deliberazione del Consiglio comunale de'31 maggio 1868, approvata dalla R. prefettura nel dì 2 giugno 1868, nuovamente deduce a pubblica notizia:

È aperto dal presente giorno fino a tutto il 25 del mese corrente il concorso alla condotta medico-chirurgica di Castagnoli, alla quale come in passato sono assegnate le parrocchie di S. Vincenti a Monteluco, Santa Maria alle Campiglie, Starda, Nusenna, Castagnoli, Rietine, San Regolo a Brolio, Nebbiano San Marcellino e Lucignano.

Lo stipendio annuo è di italiane lire 1,800.

Abitazione gratuità; gli altri emolumenti e gli oneri son descritti nelle gazzette precedenti, cioè ai numeri 165, 168 e 169.

Le domande al concorso saranno presentate alla segreteria comunale franche di posta, corredate delle matricole comprovanti la facoltà all'esercizio della medicina e della chirurgia, delle fedi di specchietto e di buona moralità.

Dall'uffizio comunale di Gajole, li 6 luglio 1868.

Il Sindaco
2345 GIOV. BATT. PIANIGIANI.

IMPRESA DEI BENI DEMANIALI DI VAL DI CHIANA

L'assemblea generale degli azionisti nella sua adunanza del 10 corrente ha fissato in lire quindici il cupone d'interesse e utili scaduto il 30 giugno pass.

I possessori delle azioni potranno presentarsi all'effetto di averne il pagamento all'uffizio della Società, via Cavour, n. 9, terreno.

Firenze, 11 luglio 1868. *I Direttori*
2348 SANSONE D'ANCONA - GIACOMO SERVADIO.

Città di Orbetello

Al seguito di renunzia emessa dalla signora Anna Cheloni è dichiarato aperto il concorso ad un posto di prima maestra per le scuole femminili elementari di questa città, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 720.

Le aspiranti dovranno far pervenire franche di spese di posta alla segreteria comunale le respettive istanze in carta da bollo non più tardi del giorno 30 luglio corrente, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita, fede di moralità e diploma di magistero.

Orbetello, dal palazzo comunale, li 9 luglio 1868.

Il Sindaco
2341 GENESIO DEL ROSSO.

Città di Oristano

2294

AVVISO.

Resosi vacante il posto di direttore degli studi e di professore della quinta classe in questo ginnasio comunitativo, pel qual posto, comprese le spese d'ufficio, è stanziato in bilancio lo stipendio di lire duemila, si notifica che chiunque voglia aspirarvi, ha da inoltrarne dimanda corredata dei titoli giustificativi d'idoneità e moralità a questo municipio non più tardi del corrente mese di luglio.

Oristano, 2 luglio 1868. *Il ff. di Sindaco*: TUVERI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 26ª *dell'anno* 1868. 2206

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	408	244	81,503 32	54,895 94
Depositi diversi	35	42	73,306 75	59,605 72
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corr.	»	»	»	388 22
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	3,280 »	17,800 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	158,090 07	132,689 88

R. Corte dei Conti.

Alla richiesta del procuratore generale presso la R. Corte dei Conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n. 58, ho notificato ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile la sentenza proferita dalla Regia Corte dei conti, sotto di 20 aprile 1868, e spedita in forma esecutiva il 23 giugno detto anno, al signor Griffoni Florestano del fu Luigi già titolare dell'uffizio postale di Lauria di ignoto domicilio e dimora, contumace al giudizio, qual sentenza dichiara:

1° Il debito del Griffoni in L. 1,680 65, e condanna lo stesso Griffoni Florestano al pagamento di detta somma di L. 1,680 65, cogli interessi legali dal 4 maggio 1866, oltre alle spese del giudizio.

2° Autorizza l'amministrazione a procedere alla vendita della cauzione risultante dalla rendita di lire 10 inscritta sul gran libro del debito pubblico 5 per 100, sotto il numero 77345 presso la Direzione generale a lui intestata ed a favore dello Stato vincolata, per versarne il prezzo unitamente agli accessori in parziale estinzione del debito.

Firenze, li 13 luglio 1868.

L'usciere capo
2379 G. Campetti.

Accettazione d'eredità

con benefizio d'inventario.

Si rende noto a tutti gli effetti voluti dalla legge che la signora Virginia del fu Giovanni Masi di Pontedera, con atto di questa cancelleria de' 15 giugno p. p dichiarò di accettare con benefizio d'inventario la eredità intestata del predetto di lei genitore Giovanni Masi, morto in Pontedera ridetta nel dì 4 maggio ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 4 luglio 1868.

2366 Dott. G. Mariotti, canc.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta.